



**Bericht zum  
Landesgesetzentwurf  
Nr. 62/20**

**Änderung des Landesgesetzes vom 17. Dezember 2015, Nr. 16 „Bestimmungen über die öffentliche Auftragsvergabe“**

Im Jahr 1949 wurde in Italien ein Gesetz verabschiedet, das vorsah, öffentliche Bauten mit Kunstwerken zu versehen. Konkret sollte ein gewisser Prozentsatz der für den Bau insgesamt zur Verfügung stehenden Gelder für Kunst am jeweiligen Projekt vorbehalten sein. Aus diesem Grund wird das betreffende Gesetz Nummer 717/1949 auch oft als „Legge 2%“ bezeichnet.

Mit den Jahren erfuhr dieser Ansatz jedoch eine Reihe von Modifizierungen, leider zuungunsten der Kunstprojekte: So wurde beispielsweise jener Prozentsatz an der Gesamtsumme, der Kunstwerken vorbehalten war, stetig hinuntergeschraubt. Auch wurde eine Reihe von öffentlichen Bauten von vornherein von diesem Vorhaben ausgeschlossen (Schulen und Universitäten, um nur zwei zu nennen).

Laut Verfassung fällt die Anwendung des Gesetzes seit 2001 in die Kompetenz der Regionen. Ihnen obliegt es, normative Gegebenheiten zu schaffen, um das Gesetz anwenden zu können. Der jüngste Rechtsakt, den Südtirol hierzu vorgelegt hat, ist das Landesgesetz Nr. 16 aus dem Jahr 2015. In ihm werden die Voraussetzungen für „künstlerische Gestaltung am Bau“ definiert. So besagt Artikel 13 des besagten Gesetzes:

*„Die Verwaltungen, welche öffentliche Bauten in Auftrag geben, können höchstens drei Prozent der ersten Million des geschätzten Werts des öffentlichen Bauvorhabens und höchstens ein Prozent des Restbetrages für die Verschönerung der Bauten durch Kunstwerke bestimmen.“*

Im vorgesehenen Staatsgesetz war die Kunst am Bau noch verpflichtend. Im Landesgesetz belegt das Wort „kann“ hingegen, dass es sich um einen freiwilligen Zusatz handelt, der erfüllt werden darf, aber nicht muss.

Aus der Antwort auf unsere Landtagsanfrage Nr.

**Relazione sul  
disegno di legge provinciale  
n. 62/20**

**Modifica della legge provinciale 17 dicembre 2015, n. 16, “Disposizioni sugli appalti pubblici”**

Nel 1949 fu approvata in Italia una legge che prevedeva che le opere pubbliche fossero decorate con opere d'arte. In particolare, una certa percentuale dei fondi complessivamente disponibili per la costruzione dovrebbe essere riservata per opere d'arte nel relativo progetto. Per questo motivo la legge n. 717/1949 viene spesso chiamata "legge 2%".

Nel corso degli anni, tuttavia, questo approccio ha subito una serie di modifiche, purtroppo a scapito dei progetti artistici. Ad esempio, la percentuale dell'importo complessivo riservata alle opere d'arte è stata progressivamente ridotta. Inoltre, certi edifici pubblici erano esclusi fin dall'inizio dalla norma succitata (scuole e università, per citare solo due categorie).

Secondo la Costituzione, dal 2001 l'applicazione di questa legge è di competenza delle Regioni. Spetta a loro creare le condizioni normative per poterla applicare. Al riguardo l'atto giuridico più recente in Alto Adige è la legge provinciale n. 16/2015, che all'articolo 13 definisce le condizioni per l'abbellimento artistico delle opere pubbliche:

*“Le amministrazioni che provvedono all'esecuzione di opere pubbliche possono destinare al loro abbellimento, mediante opere artistiche, una quota non superiore al tre per cento del primo milione del valore presunto dell'opera pubblica e una quota non superiore all'uno per cento dell'importo residuo.”*

Nella legge statale l'abbellimento artistico era ancora obbligatorio. Nella legge provinciale, invece, la parola “possono” indica che si tratta di un'aggiunta facoltativa che può ma non deve essere necessariamente realizzata.

In risposta alla nostra interrogazione consiliare n.

1027 vom 21.07.2020 erfahren wir, dass in den letzten Jahren nur 15 von 64 vollendeten öffentlichen Bauten mit Kunstwerken ausgestattet wurden. Bei den meisten davon wurden weitaus weniger als 3% der Gesamtkosten in Kunstwerke am Bau investiert. Dies kommt nahezu einem Verzicht auf Kulturleistung gleich.

Aktuell kommt ein weiterer Aspekt hinzu: Die Covid-19-Krise der letzten Monate hat die Kunst- und Kulturwelt in ernste Schwierigkeiten gebracht und die Aussichten sind auch weiterhin sehr trübe. Eine verpflichtete Zusammenarbeit zwischen Bauwirtschaft und Künstlerinnen und Künstlern wäre ein konkreter Schritt von Seiten der Politik, um die künstlerische, kulturelle und wirtschaftliche Entwicklung in Südtirol zu unterstützen und zu fördern. Denn Kunst am Bau ist ein sichtbares Zeichen der Gegenwartskultur und somit eine Hinterlassenschaft an die Nachwelt.

Aus diesem Grund schlagen wir vor, Artikel 13, Absatz 1 des Gesetzes 16/2015 zu ändern, indem die Formulierungen „können höchstens drei Prozent“ und „höchstens ein Prozent“ durch die Formulierungen „müssen zwischen zwei und drei Prozent“ bzw. „ein Prozent“ ersetzt werden.

gez. Landtagsabgeordnete  
Brigitte Foppa

1027 del 21 luglio 2020, abbiamo appreso che negli ultimi anni solo 15 delle 64 opere pubbliche completate sono state abbellite con opere d'arte. Nella maggior parte dei casi è stato investito in opere d'arte molto meno del 3% del costo totale. Ciò equivale quasi a rinunciare a tale arricchimento culturale.

Attualmente, poi, a questo aspetto se ne aggiunge un altro: negli ultimi mesi la crisi dovuta alla Covid-19 ha causato gravi difficoltà al mondo dell'arte e della cultura, e le prospettive restano molto negative. Una collaborazione obbligata tra settore edile e artiste ovvero artisti sarebbe, da parte politica, un passo concreto per sostenere e promuovere lo sviluppo artistico, culturale ed economico in Alto Adige. L'arte a completamento delle opere pubbliche è un segno visibile della cultura contemporanea e quindi un'eredità per i posteri.

Per questo motivo proponiamo di modificare l'articolo 13, comma 1, della legge provinciale n. 16/2015 sostituendo le parole "possono", "non superiore al tre per cento" e "non superiore all'uno per cento" con le parole "devono", "tra il due e il tre per cento" e "dell'uno per cento".

f.to consigliera provinciale  
Brigitte Foppa